

L'improvviso stop al S. Paolo ridà un po' di fiducia e fiato a chi insegue, ma già domenica i torinesi potrebbero essere di nuovo lontanissimi E domani ritornano le Coppe

Calcio I bianconeri ancora saldamente al comando, ma dopo la sconfitta di Napoli... E la Juve sembra più vicina

Adesso che Maradona ha riaperto (si fa per dire) il campionato, l'ottimismo circola a dismisura. Ovviamente intendiamo riferirci ai tifosi delle dirette inseguitrici della Juventus. Fossimo in loro, non ci lasceremo trasportare troppo dall'onda, perché i bianconeri vantano pur sempre le lunghezze di vantaggio sul Milan, quattro su Inter e Napoli, cinque su Roma e Fiorentina. Anzi, tutto lascia pensare che già da domenica prossima si potrebbe ritornare all'antico. Infatti, il Milan andrà a Udine, Inter e Napoli saranno a scontro diretto, la Fiorentina andrà a Verona e la Roma si recherà a Torino per vedersela proprio con la Juventus. Indubbiamente la vittoria del Napoli, a distanza di 12 anni, sulla «signora», è evento storico, al quale va data la giusta importanza. Però arrivare a sostenere, come qualcuno ha fatto, che Napoli sarà il futuro capitale del calcio italiano, ci sembra un mettere il carro davanti ai buoi. Oltre tutto i tifosi i partenopei saranno messi sull'avviso da quanto accadde ai tempi di Vinicio «Ollone»: l'euforia si rivelò cattiva consigliera. Con Altobelli non sarà però permesso illudersi più di tanto. Realista spietato sa che i sogni muoiono all'alba. Comunque l'impresa è di quelle da segnare sul calendario dei ricordi, anche perché se la Juventus non fosse scivolata sulla buccia di banana del San Paolo, avrebbe veramente «ucciso» il campionato. Di buon auspicio anche i successi di Roma e Fiorentina. I giallorossi uscivano da una settimana tribolata a causa dell'accusa, lanciata da un giornalista del «Messaggero», di «ammutinamento» che sarebbe stato messo in atto da cinque giocatori che volevano far fuori Eriksson. Quindi la vittoria polemica e black-out dopo l'incontro con il Verona di tutta la truppa giallorossa. Oggi probabile arrivo a Trigroria di De Biasi, capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio (il cui intervento è stato sollecitato da Viola) per «interrogare» Conti, Boniek, Giannini, Bonetti e Righetti. Adesso le prossime avversarie di Juventus, Milan, Inter, Torino e Verona (cioè Roma, Udinese, Napoli, Avellino e Fiorentina) fidano anche sulle tossine che appassiranno le cinque summenzionate, impegnate come saranno domani, nei retour-match delle coppe europee. A domenica prossima il responso...



Paolo Rossi domenica al «Mezzas». Liedholm vorrebbe risparmiarlo per la partita contro i tedeschi

Sampdoria
L'ultima speranza si chiama Benfica

Liedholm:
«Noi non siamo da secondo posto»

Al Torino
per ora importa soltanto l'Hajduk

GENOVA — La contestazione avanza, il malumore dei tifosi non si placa, neppure dopo la promessa (mantenuta) del presidente Mantovani di ribassare il prezzo del biglietto. La Sampdoria miliardaria è in fondo alla classifica, ha perso malamente in casa per due a zero contro un modesto Avellino ed ora rischia l'eliminazione dalla Coppa delle Coppe, perché è difficile immaginare che questa squadra possa battere con tre gol di scarto il fortissimo Benfica. Le speranze di Bertellini sono affidate soprattutto a Trevor Francis e a Pietro Vierchow, ma non riesce ad esprimersi, è Roberto Mancini, che si lamenta per le sue frequenti esclusioni dalla squadra: «Non riesco mai a giocare. In campionato non ricordo di aver fatto una sola partita intera. Novanta minuti filati li ho giocati solo a Lisbona. Il murale è a terra, non solo per me, ma per tutta la squadra. Dopo la vittoria di Pisa credevamo che tutto fosse passato, ma l'Avellino ci ha ributtati nella bagarre».

MILANO — Avvolta nel dubbio la missione milanista a Lipsia dove l'attende a piè fermo il Lokomotive. I dubbi vengono ravvivati in particolare modo da Liedholm che ama stare nel vago e che potendo negherebbe anche il sorgere del sole. Non vuole parlare del Milan futuro, non vuol sentire considerazioni sul «secondo posto» e non gradisce fare anticipazioni sulla gara di domani. All'aeroporto qualche applauso da un manipolo di tifosi ma per il barone la domenica del rientro di Paolo Rossi e del sorpasso dell'Inter è cosa lontana. «Il Milan è al secondo posto ma non è squadra da secondo posto. Non siamo attratti per un campionato d'alta qualità, Icardi ed Evani non hanno rincalzato e tra un poco scoppieranno. Anche su quello che può accadere mercoledì nel grande stadio di Lipsia Liedholm non si sbilancia a parte la possibilità di far giocare Paolo Rossi. Paolo non è ancora pronto per una gara dura, è troppo fresco, meglio che aspetti gare meno terribili. Al suo posto Carlocci che è soprattutto in grado di dare una mano in copertura».

Dalla nostra redazione
TORINO — La comitiva granata è atterrata ieri pomeriggio a Spalato. Domani il Torino affronterà, nella gara di ritorno di Coppa Uefa, i temibili jugoslavi dell'Hajduk. Due settimane orsono, il Torino soffrì nell'agguantare il pareggio, in una gara opzionata dall'Hajduk con un goal in contropiede realizzato da Sinkovic al 35 minuto. Un incontro, tutto in salita per i ragazzi di Gigi Radice che soltanto al 74 riuscirono a riportarlo su un piano di equilibrio. Tra ventiquattrore sarà ancor più difficile per il Torino, privo di Corradini (squalificato) e con Ezio Rossi (contusione al quadrice della coscia destra rimediata domenica contro il Bari) e Francini (postumi dell'infortunio subito proprio contro l'Hajduk) in bilico tra l'infermeria ed il terreno di gioco. Una trasferta, insomma, su cui gravano moltissime incognite. Il Torino visto in campionato ha lasciato affiorare margini di crescita. Saranno sufficienti per contrastare il passo ad una squadra robusta e di ottima caratura? Radice non dispera, né crede ad un pronostico chiuso. L'impegno è ostico, ma il tecnico dice: «Rischiare noi, ma rischiare anche gli jugoslavi che hanno mostrato di patire le fondate offensive di Schachner. In contropiede l'Hajduk è vulnerabile e deve far molta più attenzione nell'applicare la tattica del fuorigioco. I problemi maggiori tuttavia investono la difesa a corio di giocatori. Se non recuperato Ezio Rossi, sarà costretto ad affidarsi a Francini, recuperato al 100 per cento sul piano fisico, ma non so quanto su quello del rendimento agonistico, per superare l'emergenza».

Trapattoni: «Abbiamo sbagliato una partita ma siamo forti...»

La feroce autocritica interista: «Errori a raffica, è assurdo»

Dalla nostra redazione
TORINO — Giornata di autocritica per la Juventus, mentre sullo sfondo riemergono, fantasmi di una domenica da ricordare agli annali, l'angelo azzurro Maradona e l'urlo liberatorio degli 80 mila tifosi napoletani e di mezza Italia «juventinofoba». Si parla di campionato e Giovanni Trapattoni, nei vestiti di pubblico accusatore, non fa mistero degli errori commessi dai bianconeri sul rettangolo del San Paolo. Uno su tutti — ha sentenziato la critica — la tattica rinunciataria che ha permeato lo spirito dei primi della classe. Trapattoni è in perfetta sintonia con i titoli del quotidiano. Ad eccezione di uno, capitolineo, che censura duramente. «La mia educazione e l'etica professionale mi impediscono un comparso di cui sono stato accusato. Lo sottoscritto non ha mai spulato su tifosi, né di Napoli, né di altre città».

MILANO — L'Inter come un quadro di Fontana. Un lungo squarcio nella tela bianca dei sogni e delle certezze: e nella ferita si intravedono segni scorgiati. Ventiquattro ore dopo più che il dolore per il duro colpo del 3-0 fa male aver scoperto che sull'arma le impronte sono nerazurre. Tra sconcerto, rabbia e delusione giocatori e tecnico si sono parlati a lungo nello spogliatoio ad Appiano. Evidente per tutti l'imbarazzo di guardare in faccia agli errori, evidente la paura di scoprire che l'edificio costruito a suon di miliardi è crollato nel momento di dimostrare di essere una squadra di rango. Più che arrabbiato, Castagner appariva ieri quasi impotente davanti ad un nemico inafferrabile. «Questa è una squadra di muscolari, sono arrivati uomini nuovi ma siamo muovamente qui a fare i soliti discorsi: mancano maturità, consapevolezza». Firenze accusa l'Inter non ha cervello, troppi suoi giocatori non hanno raziocinio calcistico. «Ho parlato con loro — aggiunge Castagner — si sono resi conto che è scattato un meccanismo perverso. L'inter ha giocatori che non ci stanno a perdere e questo va bene, ma la reazione deve essere ragionata». È ancora una volta è stato un assaltatore furioso con tutta la squadra che si è rovesciato contro l'avversario. Gravissimo quello che è successo in difesa dove il povero Ferri si è trovato abbandonato. «Non sono un libero — ha detto serenamente il giocatore — mi adatto in un ruolo non mio per il quale non c'è una vera soluzione, ma se io parlo nessuno mi ascolta. Chiamavo i compagni e non mi badavano, li richiamava Castagner ed era la stessa cosa. E sul secondo gol, Colovatti e Bergomi erano tra gli attaccanti e così Mandorlini. Ma non è una novità, con l'aggravante che i difensori nerazzurri non fluidificano ma vanno a pasticciare tra i piedi di Kalle, Altobelli e Fanna». Colpa di Castagner che non sa comandare? Forse. Però certe «visite» si perdonano a calciatori di serie C e qui siamo di fronte a «campioni» internazionali. Questi errori di cecità tattica si ripetono all'Inter da anni e di immaturità si parla dai tempi di Bergellini. Allora? «Spero abbiano capito — ha aggiunto Castagner — comunque mi sembra tutto incomprensibile, assurdo. Rummennige ripete è stato un episodio, abbiamo il tempo per recuperare, ma non pare credibile. Ferri ha fatto capire che non c'è amalgama, la difesa non si muove sulla stessa lunghezza d'onda, sulle regole prevalgono gli istinti e l'ardore agonistico si trasforma in cecità. E mentre si lancia la parola d'ordine «rimediare» vincendo subito in Coppa, nelle parole si sente che c'è meno fiducia. Abbiamo commesso un gravissimo errore di valutazione — ha detto ancora Ferri — abbiamo stravolto il programma tattico, quello che è grave è che da cinque anni accadono le stesse cose».

Uno che la grinta ce l'avrebbe, ma non riesce ad esprimersi, è Roberto Mancini, che si lamenta per le sue frequenti esclusioni dalla squadra: «Non riesco mai a giocare. In campionato non ricordo di aver fatto una sola partita intera. Novanta minuti filati li ho giocati solo a Lisbona. Il murale è a terra, non solo per me, ma per tutta la squadra. Dopo la vittoria di Pisa credevamo che tutto fosse passato, ma l'Avellino ci ha ributtati nella bagarre».

I tifosi, intanto, cominciano a rumoreggiare contro Eugenio Bertellini, e qualcuno ne chiede già la testa. Lui, però, non si scompone: «La contestazione fa parte del gioco. Ma se col Benfica andrà di nuovo male, a quel punto tutta l'annata sarà compromessa».

g. pi. mi. r.

E ora i gialloblù si giocano tutto nel retour-match di Coppa Campioni

Bagnoli: «Siamo proprio tagliati fuori»

VERONA — Diviso tra Coppa e Campionato, Bagnoli s'arrovella ancora per la sconfitta dell'Olimpico che ha mortificato una volta di più le pretese dei campioni d'Italia alla ricerca del calcio perduto: «Sconfitta con onore? — s'interroga l'allenatore — Bah, sarà anche, ma a pensarci bene mi sento perduto. Certo abbiamo in Coppa una buona gara e forse meritavamo di più, ma come consolazione è poca cosa. Rimane piuttosto il fatto che classifica alla mano siamo più vicini alla coda che alla testa, e non era raro vederlo in qualche quilla. Devo riconoscere che siamo ben lontani dalle ambizioni che ci eravamo prefissi all'inizio. Al momento siamo tagliati fuori dal giro che conta, abbiamo perso troppo terreno. Non dispero comunque: quale che sia il turno di Coppa con la Juve, davanti abbiamo tre mesi buoni per rimettere le cose a posto, per recuperare gli infor-

tunati. Conto di qui a marzo di poter avere un'undici-base sul quale lavorare in serenità». Neppure la sconfitta della Juve a Napoli ha procurato pruriti particolari a Bagnoli che dopo certe sbalate profezie non azzarda più pronostici. «Proprio non ne azzecco una! Avevo detto Inter, Verona invece è come fare un salto nel buio. Anche se sono convinto che il clima giusto pensandoci a crearlo come sempre i giornali che non mancheranno di risolvere le polemiche scoppiate fra i giocatori alla fine della gara di andata». Si illumina Bagnoli quando si parla dei possibili recuperi di Galdieri: «Galdieri si recupera anche se forse non ha ancora i novanta minuti nelle gambe. Non si tratta di rischiarlo o meno: sta davvero bene. Piuttosto è una questione di tattica: devo decidere se mandarlo in campo dall'inizio o a partita già fatta. Ne parlerò con l'inte-

Brevi

McNamara alla Libertas Livorno

La Libertas che capeggia il girone A2 del campionato di basket a punteggio pieno ha ingaggiato il pivoto americano Mark McNamara. Il giocatore alto 2 metri 20 centimetri ha 26 anni e prenderà il posto del brasiliano Israel. Esordirà domenica prossima. Oggi, intanto, per il ritorno delle Coppe della Coppa la Scavolini Pesaro incontrerà in casa gli svedesi del Taby, forte di un vantaggio di 14 punti. Non ci dovrebbe essere problema.

Oggi Beccalossi passa al Monza?

Inter e Monza decideranno oggi la sorte di Evaristo Beccalossi, tornato dopo un anno alla Sampdoria alla società nerazzurra e attualmente disoccupato. L'accordo tra le due società lombardo e in via di definizione, il giocatore accetterebbe volentieri la nuova sistemazione. La squadra brianzola, dovrà versare all'Inter soltanto il controvalore parameo di valutazione, in quanto l'«Ecca» è avvicinato e senza contratto.

Fiori per il Goteborg in Turchia

Dopo le polemiche e le minacce i giocatori svedesi del Goteborg sono stati accolti all'aeroporto di Istanbul con mezzi di fiori. La squadra di calcio giocherà domani contro Fenerbahce in Coppa Campioni. All'andata, allo sbarco in terra scandinava, tre calciatori turchi erano stati sottoposti a sequestrazioni personali che avevano scatenato feroce protesta. Ci si attendeva che al momento di rendere visita ai turchi i doganieri di quel paese avrebbero reso pan per focaccia. Invece solo fiori e nessuna tenuta evdentata.

Anticipi della 3ª giornata di volley

Per gli anticipi della terza giornata del campionato di serie A maschile di pallanuoto questa sera verranno giocate Venezia-Zenit e Chieti-Venezia.

Sabato basket in tv

A causa della ripresa televisiva la partita di basket Mobigli Caserta-Mari Rimini, è stata anticipata a sabato 9 novembre con inizio alle ore 16.50. Il match sarà trasmesso sulla rete 2 tv a partire dalle 17.35.

New Delhi vuole le Olimpiadi 1992

Una commissione di inchiesta del Cio è giunta nella capitale indiana per visitare le installazioni sportive di cui dispone la città. New Delhi, infatti, ha avanzato la propria candidatura per i Giochi del '92 insieme alla città di Amsterdam, Barcellona, Birmingham, Parigi, Belgrado e Brisbane.

Wilkins, Hateley e Francis convocati

I rossoneri Wilkins e Hateley e il doriano Francis sono stati convocati dal D'Inglese Bobby Robson in vista della partita del Tottenham disputata il prossimo 13 novembre a Wembley contro l'Irlanda del Nord.

Finisce 5 a 2 l'inedito match del Flaminio Divi e calciatori in campo per ricordare Pasolini

ROMA — A lui, poeta civile, regista, intellettuale «corsaro», l'idea sarebbe sicuramente piaciuta e, indossate scarpe bullonate e maglietta, sarebbe sceso in campo: ruolo attaccante. Pier Paolo Pasolini ha continuato a giocare a football anche in età avanzata, e non era raro vederlo in qualche campo polveroso della periferia romana correre dietro ad un pallone. A ricordarlo la sua grande passione ieri allo stadio Flaminio, a dieci anni dalla scomparsa, ci hanno pensato le nazionali di attori e cantanti e una rappresentativa delle vecchie glorie Roma-Lazio che hanno disputato un match a scopo di beneficenza, nell'ambito della rassegna «Pier Paolo Pasolini: una vita futura». Hanno raccolto l'invito degli organizzatori (Fondo P. P. Pasolini, assessorato della cultura della Regione e Comune, Associazione sportiva attori italiani) divi della celluloid e del disco e ex atleti famosi. Da una parte Ninetto Davoli, Maurizio Merli, Claudio Amendola, Severio Vallone, Massimo Bonetti, Mario Marone e un trio di attacco «tutto da ridere» con Lino Toffolo, Massimo Troisi e Carlo Verdone. Sull'altra metà del campo tra gli altri, Negriolo, Ghedin, Losi, Rocca, Ivo, D'Amato Sormani e De Sisti. Anche il pubblico ha risposto alle attese: sugli spalti 4000 persone hanno incitato, tifato, divertendosi, in alcuni momenti, come in un film dei loro beniamini.



Carlo Verdone, versione centravanti

I 10 anni del Ct Bearzot: festa tv

ROMA — Una mega-festa per Enzo Bearzot e per i suoi dieci anni alla guida della nazionale quella che Raiuno ha programmato per martedì 12 novembre nello studio F2 di Milano. In diretta e per due ore e mezza, dalle 21 alle 23.30, sfileranno una sessantina di azzurri convocati negli ultimi dieci anni, gli avversari dell'ultimo mondiale di Spagna, raggiunti anche oltre Oceano come pare, Maradona, che in quei giorni sarà impegnato con la nazionale Argentina. E ancora personaggi politici (si parla di grosse sorprese), della cultura, dello spettacolo e del giornalismo. «Buon compleanno Bearzot». Festa spettacolo per dieci anni di calcio azzurro sarà condotto da Gianni Mina, ormai specializzato in queste maratone storico-celebrative, che è anche uno degli autori del programma, insieme a Marcello Mancini.

Paraguay e Cile spareggio Mundial

ROMA — Cile e Paraguay si incontreranno in uno spareggio per decidere quale delle due nazionali sudamericane potrà andare al Mundial di calcio messicano. I clienti si sono qualificati per la finale battendo in semifinale il Perù per 1-0. Ha segnato Aravena. I clienti avevano anche vinto la partita di andata con il punteggio di 4-2. Il Paraguay ha invece perso a Cali, in Colombia, per 2-1 contro la nazionale colombiana. Si è comunque aggiudicato il diritto a disputare la finale in virtù della migliore differenza reti. Cile o Paraguay saranno la diciottesima rappresentativa nazionale a qualificarsi per il mondiale '86. Hanno già questo diritto Messico, Italia, Rft, Bulgaria, Polonia, Portogallo, Urss, Argentina, Brasile, Uruguay, Algeria, Marocco, Canada e Corea del Sud.

Una donna giudice per Stecca Callejas

RIMINI — Per la prima volta in Italia un giudice donna arbitrerà un incontro di pugilato. Il debutto italiano di Carol Polls (Pennsylvania) avverrà in occasione del campionato del mondo dei pesi supergallo, versione Wba, fra Loris Stecca e il portoricano Victor Luvy Callejas, in programma al Palazzetto dello sport di Rimini l'8 novembre prossimo. La giuria, nominata ieri, ha come supervisor Wba Elias M. Cordova. Arbitro il sudafriicano Stanley Christodolou. Giudici, oltre alla Polls, il canadese Charles Williams e Luis Moret (California).